Opusc. FA-213

OLINTO DINI

EPIGRAMMI LIRICI

BIBLIOTECA DELLE FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA
TORINO

Tutti i diritti di proprieta
artistica e letteraria sono
riservati per tutti i paesi.
Copyright by "L'Eroica,,
Ottobre 1928.

Di quest'opera sono state impresse
in carta speciale 50 copie numerate
dall'1 al 50 le quali sono state
messe in vendita a L. 25 ciascuna.

EPIGRAMMI LIRICI

VOCI SU CIME

Dolce pe' triti cammini la voce d'un cuore fraterno
e lo schiudere il proprio cuore a un fraterno cuore.

Ma ne' sacri momenti che l'anima è aperta a quell'alte
voci che parlan mute dall' universe cose,

meglio ascender le cime cui vita è il silenzio deserto,
e la terra ed il cielo devotamente udirvi.

FIOR D'ALPE

Semplice fior che sorgi su questo culmine alpino,
e modesto ne allieti l'erma solitudine,

mi piaci meglio de' fiori sgargianti ch'or vidi nel piano:
sei modesto ma in alto, e il deserto consoli.

LE DUE FIORITE

È dolce coglier fiori smaglianti, o Vita, dai tuoi
soleggiati giardini e aspirarne l'aroma.

Ma pure è dolce, o Morte, dai tuoi pieni d'ombra recessi
coglier misterïosi gracili fiori pallidi,

e adorando aspirarne lo strano sottile profumo
cui solo percepisce l'anima, e come in sogno.

L'ISOLA DEL SOGNO

Ogni luogo soave ch'io vidi perde al confronto
della misterïosa isola che talvolta

mi splende gemmëa, lungi a tutti gli eventi mortali,
nella quïeta olimpia serenità del sogno.

CON LE STELLE

Per la notte stellata, a cui la mia cupa tristezza
chiede carezze d'oblio, pallida nuvola va;

e l'ombra ch'ho nel cuore con essa si mesce anelando
perdersi tra quel dolce oro che splende lassú.

BRUSCO RICHIAMO

Spesso si va fidenti e quasi tornati fanciulli,
per le vie della vita a luminose gioie;

ma, pedagogo odïoso, ci afferra il Dolore e ci grida:
— Dove fuggi? c'è ancóra da imparar molto, o
[bimbo! —

PER VIUZZA ERBOSA

Vado per suburbana erbosa viuzza tranquilla
in cui l'ora mi sembra vivere di passato.

Sembra il passato aleggi fra quell'erbetta co' lievi
soffi del vento; ed io son dolce sogno fiso.

AL SONNO

Sonno, non essermi il flutto che in torbidi abissi travolge
l'anima, che ne trema con tremor di naufrago,

ma siimi uguale quïeto fluir di silenzïo bruno
d'ombre dolci oblïose seco traente l'anima.

CRUDELTÀ IGNARA

Danza sul dolce pianoro la gaia brigata pestando inconsapevolmente le pratoline in fiore.

Tale alcuno, smagato da qualche suo bene, calpesta con crudeltà ignara teneri fiori d'anima.

RITORNO D'INFANZIA

Questo per l'aria quïeta sonar di campane lontane
mi risveglia l'infanzia e me la porta al cuore.

Mi giunge al cuor, che dolce ne trema, indistinta
[l'infanzia:
odo ma non intendo: vedo ma scerno appena.

Oh la sommessa e velata dolcezza di quel ritornare
mentre del suono all'onde l'anima mi si culla!

ORE D'UN TEMPO CHE FU

Quest' insolito suon di campane che il sonno mi rompe
reca al mio cuore sorpreso ore d'un tempo che fu.

Lievi immagini passan di cari per sempre fuggiti:
dolce mister che in un pio sogno s'addorme con me.

PRESSO UN CONVENTO

Il solicello d'aprile tra fili di pioggia sorride,
e mi richiama al cuore un ricordo d'infanzia.

Era una mite e un po' velata domenica. Andavo
pel sacrato di questo dolce convento antico.

E tra onde fragranti di fiori e d'incenso fluiva,
risonando d'un lungo cantico pïo, l'ora.

ASSENSO

Quando, a un tratto, dal fiso raccoglimento levata
gli occhi, mi disse — Sí — timida, a fior di labbra,

mi si levò dal seno un raggiante mattino di gioia,
e d'un nimbo l'avvolse, arridendo ella amore.

VISINO ROSEO

Come nel marzo sotto piovorno cielo, fra lenta
nebbia, sorride il pesco, nunzio di primavera,

sí m'accenna gli augúri di lieta vita novella,
tra il fumigar de' tedi, il tuo visino roseo.

DOLCE RISVEGLIAMENTO

Quante volte, risveglio, nemica m'apparve la vita:
folte lame di sgherri contro il mio cuor puntate!

Ma come dolce, o Neera, m'appare stamani che vedo
fiorirmi accanto il tuo rianimato viso,

in cui fuggevoli gli occhi, percossi dal lume del giorno,
s'aprono e si richiudon con vicenda rapida,

e alterno nasce e muore sui freschi labbruzzi vermigli
un risolino lieve, spume d'onda fra rose!

TRASPARENZE LIETE

Vedo nel mio giardino stamani una ciocca di rose
trasparir da un dorato velo di nebbiolina.

Vidi cosí, o fanciulla, il fresco tuo morbido seno
trasparir da una lieve grigia ricamatura

cui dipingeva d'oro filtrando per gli spiragli
delle impòste il novello sole primaverile.

VOCE CHIARA

La tua limpida voce ch'ascolto in fiso silenzio
che sorridendo tante dolci cose ti dice,

par venga da un risveglio del tuo mattino primevo:
ogni parola è al cuore bacio di fresca vita.

RICCIOLA

Mentre la via percorri il sole ti scherza sul capo,
ch'è un folto cespuglietto di ricciolini d'oro.

E sotto quel cespuglietto mi sembrano i tuoi facili occhi
fiorellini turchini tremolanti all'aurette.

Passi, o ricciola bionda, con baldo incesso e sollevi
pel trionfal passaggio fiamme di desidèri.

NE' GORGHI D'AMORE

Com'arboscello a' colpi dell'onde, all'amore mi trema
l'anima paurosa d'essere ancor travolta.

BAGNANTE

Cielo e mare è un intenso d'azzurro e oro splendore;
gioia riposo moto multicolori è il lido.

Giovane donna dall'onde ridente emerge scotendo
rapida il biondo capo che risfavilla al sole.

LANGUOR BEATO

Nella selva, vicino il ricamo iridato che sembra
fiorellini, la donna beatamente giace.

Scande il suo lento respiro lo scorrer tranquillo dell'ora
bruna d'ombre conserte, fiammeo l'agosto intorno.

SGUARDO

Come dolcezza d'ombra che tremi d'aure odorose
giunge al mio cuor l'incanto che dal tuo sguardo
[muove.

TORBO E CHIARO

Al dolor che nel cuore con gioia torbida m'arde
grato sarebbe un pio riso di giovinetta

come per via fiammante di luce polverulenta
súbito ilare incontro di cristallina fonte.

BACI

Sugge cosí da fresco bocciolo di giovane rosa,
che rugiadoso brilli, ape o farfalla il nettare;

o cosí tal che già faccia gli occhini centella con lungo
indugiar di piacere il rubicondo vino

come dalla tua bocca io suggo dolcezza d'amore
e l'assaporo lento, gli occhi socchiusi languido.

BIBLIOTECA DELLE FACOLTÀ DI FILOSOFIA TORINO

BELLEZZA RASSERENANTE

La bellissima donna tra gloria di sole passava
effondendo dal suo corpo sereni incanti.

E s'incontrò con una tristezza antica: una grande
sconsolata tristezza: una rovina d'anima.

Ma pur quella rovina gioí della splendida vista:
dimenticò sorrise volle credere ancóra.

SORRISO BREVE

Lungo be' fiori passava, bel fiore anch'essa, una donna,
e inebriar sembrava l'aria nel suo passaggio.

E il mio pensier che, nube fra cupe nubi, vagava
torbo fra pianti, a quella visïone sorrise

dimenticando. Oh perché di quel sorriso il riflesso
non vinse l'ombra della ripresa via?

DAL SOLE ALL' OMBRA

Era una bella ragazza con floridi bruni capelli,
con occhi traboccanti di luminosa vita.

Ascendeva felice pel clivo ridente degli anni
verso le vagheggiate gioie d'un fido amore.

Ma la Morte, che stava all'agguato in attesa di prede,
ghermitala, la trasse giú nel buio reame.

BRIVIDO

Splendida face, già in alto, che in putrida gora
[s'estingua
o vermiglio rosaio che l' uragan disfiori

m'è talvolta la gioia s' io pensi che forse la vita
piú non dovrò sapere, come non mai vissuta.

OCCHI E OCCHIAIE

Mentre carezzo di sguardi le cose belle ch' ho intorno
e gioisco sentirne la carezza nel cuore,

ecco mi va per l'anima il tremito diaccio che gli occhi,
maraviglioso specchio dell' universa vita,

mi dovranno essere orribili fóri... Corrugo la fronte,
e con mano inquïeta mi ricerco l'orbite.

UOMINI

Povere foglie all'arbitrio del vento per una folta ombra gli uomini; e in fondo è un pauroso baratro.

POVERE FOGLIE!

Seco rapisce il torrente, calando fosca la sera,
foglie che il vento stacca dai risecchiti rami.

Dove gli umidi baci dell'alba o gli ardenti del sole?
il giubilío dei nidi, gli aliti dell'aurette?

Va, torme d'orche urlanti, quel gonfio torrente per
[l'ombra,
e vi trascina, povere foglie, via.

D'APRILE IN UN CIMITERO

Scherzan pel cimitero le frugole aurette co' serti
delle croci e co' fiori novellamente schiusi.

Giunge l'ilare moto con lugubri tócchi al mio cuore:
oh l'orribile fredda rigidità de' morti!

OMBRA DI MORTE

Come — ed il bimbo ascoltante ne trema —
[l'immagin dell'orco
per l'iridata fiaba va trascorrendo nera,

tale fra lieti sogni mi passa e ripassa la Morte
saettandomi in cuore scura paura gelida.

ALLA MORTE

Morte, mentre mi ferva nel cuor la sorgiva del canto
l'avide mani, prego, dalla mia vita astieni.

Poi rapiscimi teco: ché muta fontana disdice
fra gorgheggiar d'uccelli e fra stormir di fronde,

e fa pietà un logoro flauto che giace in soffitta
polveroso tarlato fitto di ragnateli.

EUTANASÌA

Deh, nell'ora fatale, non veda venirmi dinanzi,
come fantasma truce, minaccioso, la Morte;

ma seguendo io con aneliti trepidi il giorno fuggente,
ella m'appaia in vista di giovinetta elisia,

e in me fissando pia lo stellante mistero degli occhi,
m'offra la certa mano all'incerto cammino.

LA VITTORIA DELLA MORTE

La Morte, con un ghigno che fa piú sinistro la cupa
cavità dell'occhiaie, dice alla Vita: — O Vita,

tu, pervicace nemica, la mia potenza deludi
inalzando trofei sopra le mie rovine:

ma quando tutta sarà la terra una muta ghiacciaia,
sull'immane silenzio io regnerò sovrana;

e delle tue vittorie, o vanesia, neppur minima eco
turberà la sicura possa del mio reame.

CIPRESSO

Limpida ride sull'alpi materne l'aurora; un cipresso
dall'invernal squallore par che la guati iroso.

L'anima mia cosí, dal cupo suo tedio deserto
tutta in sé chiusa e fosca volgesi verso il cielo.

SANI ASPETTI AL MIO CRUCCIO

La madre, al florido petto stringendo il suo bel fantolino
rosëo prosperoso, va tra l'ondar dei fieni.

Versa gioia luminosa la pace serena del cielo
sulla lussureggiante gioia della campagna.

Ma quella sana vita al cuore malato mi giunge
triste, e vi desta un acre pianto di van desio.

STRAZIO

So deserta selvaggia fierezza d'asperrime rupi:
mostruoso miscuglio di squallore e silenzio.

Ivi, o mia dolente anima, voglio il tuo strazio agitare:
vo' strazïare il tuo strazio a quegl'irti ronchi.

INGOMBRO E OMBRA

Talvolta al cuore il troppo conoscer m'è ingombro,
[m'è ombra,
e la sera del mondo sento su me gravare.

Oh momenti che il cuore m'è schietti zampilli di polla
e mi son gli occhi fonti di mattutina luce!

RESURRESSO

Spesso con fiera angoscia sentii nell'anima il peso
della sua lunga vita: quanto gravar di secoli!

Ma l'anima stamani m'è lieve, fresca, tutt'ali;
e s'affisa nel cielo desïosa di volo.

Slànciati, o anima, al cielo e ivi ti spazïa lieti
fulgidi inni levando di rinnovato ardore

mentre dai circostanti paesi montani s'inalza
suon di campane in gloria del risorgente Iddio.

SERA IN CITTÀ

Mi si risvegliano ore di giovinezza e mi vanno
liete pel cuore e m'empion di visïoni gli occhi,

ché questa via cittadina è una molle dolcezza dorata
dagli aulenti pervasa aliti dei giardini,

e odo canti di bimbi e furtivi sussurri d'amanti
e dalla piazza giunger note d'allegra musica.

FONTANA

Limpida sul montano paese la sera d'agosto;
frescolin d'alpe reca nell'arsa valle il vento.

Una fontana tra un cerchio di donne ciancianti gorgoglia
rispecchiando la luna piena ch'enorme ascende.

ALL' APERTO

L'anima in desïoso cercante abbraccio mi s'apre
mentre m'invio pel colle ch'alla città sovrasta.

Oh all'aperta campagna respiri che allargano il seno
e sulla fronte stanca freschi baci d'aurette

e allo sguardo inquïeto conforti di viste serene
che, da gran tempo note, pur mi son maraviglia!

OFFERTA

All'Ora mattutina che bionda e rosea trascorre
offre varïopinti fiori e lieti inni il maggio :

ma piú bei doni, doni d'accesi fantasmi e di canti,
le offre il sereno maggio che mi sorride in cuore.

LUCE

In questa luminosa tranquilla mattina di giugno
sembra che mi si fonda l'anima con la luce;

sí che l'anima, anch'essa, il bel paesaggio ch'ho intorno
sparge di grazïosa liquida pace d'oro.

LUCE ROSATA

Nella sera d'inverno dall'alpe del Sillico s'alza
il novilunio dietro velo di rosee nuvole,

e la nevata Pania cosparge di luce rosata,
che mi sembra un saluto di ritornante aurora.

Penso ad austera nobile pace di fronte canuta
cui soave un ricordo di fanciullezza illumini.

PLENILUNIO NEL BOSCO

Tutta l'anima questo solenne bosco dlschiude
ad aspirar la chiara pace plenilunare.

Cade, visibil rugiada, la chiara pace sul bosco;
esso l'aspira fiso, come rapito in estasi.

CANTICO DEL BOSCO

Come un immenso tempio m'appar questo bosco che [l'ombra
vespertina riempie d'alto augusto mistero.

Entro e d'intorno è silenzio; ma l'anima ascolta [un solenne
cantico su dal bosco verso le stelle alzarsi.

Son tutto un sacro brivido; e sazia di piccole cose,
l'anima mi si mesce con quel cantico e adora.

DAL CIELO

Dall'eterne sorgenti di gioia nel cielo nascoste
scendon lucidi rivi col mattutino sole.

Bevon beate quella gioiosa luce le cose:
par che la terra esulti dell'esultar del cielo.

SUONO E SILENZIO

Come sento profondo il silenzio de' monti e de' cieli
or mentr'odo un lontano fiume che scorre placido!

FRUSCÌO DI PIOGGIA

Suon di campane lontane o sussurro d'onde o di fronde
mai non mi giunse sí dolcemente all'anima

come l'eguale fruscío che questa pioggerellina
fa sulla tenera erba che il solicello indora.

MATTINO VELATO

Sulla campagna che muove riposa nebbietta dorata
che quel risvegliamento fa sembrar piú soave.

Sorride tra la nebbia l'infanzia rosea dei peschi;
vien dalle prode un mite fiato di vïolette.

Pace serena m'è l'anima e il cuore un sospiro di gioia:
come quel desïoso moto nel velo d'oro.

MERIGGIO ESTIVO

Dolce sopor m'è il cuore, e questa campagna che arde
ampia silenzïosa m'è radïante sogno.

MERIGGIO DI MARZO

Sulla mia patria valle dal cielo di marzo risplende
l'ora meridïana; alto silenzio è intorno.

Gode in pienezza di gioia la terra il sereno meriggio:
sotto le zolle i germi fervono di desio.

PALPITO SACRO

Nel raggiante splendore di questo meriggio le cose
sembra che larga effondan l'anima nella luce.

Guardo l'alto silenzio ch'è intorno e profondo in me
[sento
palpitare l'effuso spirito della terra.

CICALE

Mentre per questa mattina che splende torrida l'inno
delle cicale spazïa lunghissimo

m'è dolce sotto un castagno che lieve stormisce seguire
il germogliar d'un sogno dal serenato cuore.

SELVE IN APRILE

Sui natii castagneti, che schiudono appena le foglie,
poso gli occhi, ricolmi di sognante piacere.

Oh dolce, gli occhi soffuso di quel verdolino, i silvani
trionfali smeraldi dell'estate sognare

mentre m'aleggia dintorno, ne' tiepidi soffi del vento,
fervida di speranze l'anima dell'aprile.

D'OTTOBRE IN GARFAGNANA

Su dal tetto di questo metato pel vespro ottobrino
s'alza il fumo con lente misterïose spire.

M'è vicina una bimba che coglie cantando sommessa
e scandendo le note col pestello bicorne.

Dalla strada maestra mi giunge a tratti il belío
d'esuli mandre misto col fischío dei pastori.

ACQUE

Lieve molleggiar d'onde o immane tumulto di fiotto
mirati da incantata pace d'amena spiaggia,

o cerulee fiumane solcanti vaste pianure
riflettendo frondente serenità di rive,

o tra montagne per gole petrigne fiumi o torrenti
precipiti, con lunghi echi, di balzo in balzo,

o in vallette lucidi rapidi tremuli rii
— gioia d'argentei sbocci fra quïeti smeraldi —,

o fresche polle romite che dalle cune muscose
graziosa effondevan tinnula nota arguta

furon talvolta docili e dolci ai miei sogni e mi piacque
alle loro accordare le armonie del mio cuore.

DINANZI A UN'ALPE

Come guancia di bimbo sul volto rugoso dell'avo
o giovinette rose su sgretolato spalto,

la morbida grazia di questo mattino primaverile
sulla scoscesa irta alpe che m'è dinanzi posa.

FORZA E SOAVITÀ

Or mentre ti contemplo, rubesta cima apuana
raddolcita dal riso della nascente aurora,

sul cuor che si leva alto, nutrito di maschia aspra forza,
una lucida e blanda soavità mi posa.

UNITÀ

Sull'una o l'altra cosa non posso indugiare lo sguardo,
ché lo tiene a sé stretto forza d'alta dolcezza.

Bisogna tutta insieme contempli la vita che arde
in questa immota e vasta meridïana pace;

sí che cielo montagne colline pianure rupi acque
grandïosa mi sono anima multanime.

PURITÀ E FRESCHEZZA

Come il palazzo dinanzi che segna di linee perfette
questa serenità di mattutina luce

mentre nell'atrio un limpido getto di fonte scintilla
all'orïente e sparge chiari sussurri ilari,

pura mi stiè talvolta e alta nell'äer sereno
l'anima, e vi cantavan sensi di fresca gioia.

DOPO IL TRAMONTO

Cadde il dí settembrino. Fu lieto d'agresti armonie,
che nella queta sera ripensare m'è dolce:

dolce come vedessi l'orgiastico Pane dormire
scorsagli la siringa dalle labbra sul seno.

SOSTA D' EROE

Fra la pausa dell'armi fluisce con onda tranquilla
lo Scamandro per l'alta serenità notturna.

Giunge torbido ansante cruento di strage il Pelide,
e s'adagia sul ciglio del luneggiato fiume.

Quella splendente quïete nel cuor gli s'insinüa dolce,
e gli suade un molle desiderio di pace.

Oh un altro fiume, il paterno! oh valli selvose di Ftia!
oh non vederlo piú, piú non saperlo il sangue!

Ma a un tratto, quasi al comando d'un dio, si riscuote
[e movendo
lieto incontro al suo fato, salta sul carro e va.

Va tutto brama di pugne. E intanto il rumore del carro
rompe la notte e gela qualche dardanio petto.

SERENITÀ

Spesso mi corse battuta da fieri tumulti la vita
come foglia travolta da ruinoso rivo.

Ma in quest'angol romito cosí tranquillo che al cielo
gli occhi di tanto in tanto volger mi giova e dire:

— simile a quella è la pace che spiran le cose ch' ho [intorno —
l'ora, quasi il suo grande pieno gioir la tardi,

lenta mi passa come quïeto fluir di ruscello.
E con essa mi va beatamente l'anima.

SOGNO SERENO

Sazio di cittadini rumori, m'adagio fra questo
angol di verde pace e ne bevo il silenzio;

e Poesia nel cuor mi dipinge un bel sogno sereno
tinte dal ciel dai campi dalle selve traendo.

TEMPO E RITMO

Dolce scomporre in ritmo l'eguale andare del tempo:
fare armonia immortale di ciò che passa e muore.

RIPOSO DI GIOIA

Come l' òr della chioma su roseo di donna languore
sul mio languido sogno fulgida gioia riposa.

NUVOLA

Pende sull'Omomorto dall'indaco fosco del cielo
meridïano larga proteiforme nuvola.

Essa mi finge scura e cruenta battaglia di mostri,
o su quïeto e chiaro lago natar di cigni,

o infernal bolgia orrenda di livide ombre e demòni,
o aliar d'angioletti rosëi ricciutelli,

o viluppo di draghi fumosa vampa spiranti,
o giovinette in danza cinte d'argentei veli,

o selvaggio anelante galoppo d'immani centauri,
o per fiorite aiole lieta corsa di bimbi.

Nuvola, ti sorrido; e mi piace dinanzi allo sguardo
figurarmi nasute mutrie di barbassori,

e sotto lor sufficienza con piglio beato ìnneggiare
l'agile aerea forza del Capriccio che crea.

INDICE

Voci su cime Pag. 5
Fior d'alpe 6
Le due fiorite 7
L'isola del sogno 8
Con le stelle 11
Brusco richiamo 12
Per viuzza erbosa 13
Al sonno 14
Crudeltà ignara 15
Ritorno d'infanzia 16
Ore d'un tempo che fu 17
Presso un convento 18
Assenso 19
Visino roseo 20
Dolce risvegliamento 21
Trasparenze liete 22
Voce chiara 23
Ricciola 24
Ne' gorghi d'amore 25
Bagnante Pag. 26
Languor beato 27
Sguardo 31
Torbo e chiaro 32
Baci 33
Bellezza rasserenante 34
Sorriso breve 35
Dal sole all'ombra 36
Brivido 37
Occhi e occhiaie 38
Uomini 39
Povere foglie! 40
D'aprile in un cimitero 43
Ombra di morte 44
Alla morte 45
Eutanasía 46
La vittoria della morte 47
Cipresso 48

Sani aspetti al mio cruccio Pag. 49
Strazio 50
Ingombro e ombra 51
Resurresso 52
Sera in città 53
Fontana 54
All'aperto 55
Offerta 56
Luce 57
Luce rosata 61
Plenilunio nel bosco 62
Cantico del bosco 63
Dal cielo 64
Suono e silenzio 65
Fruscío di pioggia 66
Mattino velato 67
Meriggio estivo 68
Meriggio di marzo Pag. 69
Palpito sacro 70
Cicale 71
Selve in aprile 75
D'ottobre in Garfagnana 76
Acque 77
Dinanzi a un'alpe 78
Forza e soavità 79
Unità 80
Purità e freschezza 81
Dopo il tramonto 82
Sosta d' eroe 83
Serenità 84
Sogno sereno 85
Tempo e ritmo 86
Riposo di gioia 87
Nuvola 88

ALCUNI GIUDIZI DELLA STAMPA SULLE ALTRE OPERE DI OLINTO DINI

VITA E SOGNO (1900-1920)
Milano - Ed. " L' Eroica „.

Olinto Dini *(Vita e sogno)* è, per noi, il migliore dei poeti dell' *Eroica*. Poeta delicato, anch' egli riporta a un particolare momento di cultura che fruttificò anche nella poesia dannunziana: quello preraffaellita. V' è perciò in lui il gusto delle armonie verbali per sé prese, del gioco, quasi acquatile, con le parole di colore cangiante e sfuggente. Le sue cose migliori sono piene di dolcezza e di chiarità, e, certo, se del suo modo di poetare il Dini non fu in Italia l' instauratore, anzi fu un prodotto un po' tardivo, certo egli lo sviluppò come nessun altro e ottenne effetti tutti suoi.

GUIDO PIOVENE - *La Parola e il Libro*
Milano - Febbraio 1927.

. . . . Con questo volume egli sembra aver raggiunta una piú completa e sicura attuazione della sua personalità di poeta...
La parte migliore del volume è formata da alcune poesie brevissime fatte alla guisa di certi canti orientali o, mèglio, di alcune brevi liriche greche...

VALENTINO PICCOLI - *I libri del giorno*
Milano - Ottobre 1920.

Questa è l'anima e la poesia del Dini : anima ingenua e forte, sana e buona, sensitiva e mobile come cima di fronda ad alito di vento o a un minimo crollo del

fusto; poesia agreste, idillica, malinconica, amorosa, angosciosa, gioiosa, che splende cristallina nella nostra piú schietta lingua.

FRANCESCO BENEDUCCI - *La Nuova Italia*
Pisa - Agosto 1920.

. . . . Per capire veramente come il Dini sia poeta, basta leggere le sue « Visioni e sensazioni apuane » che formano forse la parte piú viva e piú fresca (oserei dire piú sentita) del volume. Vi è in essa una tale vitalità che le poesie che vi si comprendono si devono annoverare fra le piú belle della nostra letteratura contemporanea....

Bilychnis
Roma - Agosto 1920.

. . . . Questo toscano ha una peculiarità preziosa che è come dire la gola pel canto. Nel Dini v'è un senso della melodia tutto suo, d'una melodia che non stanca perché è effettivamente la risonanza d'uno spirito armonico....

FRANCESCO ANTONIO PERRI - *Laghi Lombardi*
Varese.

. . . . Leggendo questo volume mi sono affezionato all'autore perché egli è riuscito a riprodurre nella sua opera quanto ha sentito e patito.

GUIDO SANTINI - *Il Desco*
Osimo, 1921.

. . . . Qua e là trecentesco nella limpida maniera metrica e nelle figurazioni letterarie: ingenuità squisita di forme e di concetti. E il Dini con una certa sua

sonorità nel ritmo, con rime spessissimo peregrine, costruisce il sonetto come pochi in Italia sanno...

GINO CUCCHETTI - *Gazzetta delle Puglie*
BARI - Gennaio 1921.

.... volume d'un vero squisito poeta.

La Sorgente
Milano - Gennaio 1920.

.... vera tempra di poeta che ancóra tanto ci dovrà dare di sé.

GIOVANNI GERVASONI - *L'Eco di Bergamo*
1920.

NATURA E ANIMA (1920-1926)

Milano - Ed. " L'Eroica ,,.

.... I versi si vede che, prima di allinearseli sulla carta, se li è cantati con quella gioia, o meglio, consolazione che messer Francesco espresse cosí:

perché cantando il duol si disacerba.

GIUSEPPE ZOPPI - " *L'Eroica* ,,
Milano 1926.

.... I suoi canti sono proprio canti, con una vera onda musicale....

DINO PROVENZAL - *La Festa*
Milano - Ottobre 1926.

.... Poesia non inaridita da preoccupazioni intellettuali; se v'è una preoccupazione, è quella di chiarire sempre piú la melodia del verso.
Se dovessimo considerarla da un punto di vista più alto, bisognerebbe parlare di certi suoi rapporti coi preraffaelliti. Per ora, accontentiamoci di goderla. Il

Dini è tutto lirico; e questa è la sua forza. Elucubrazioni, o gesti meno misurati, sonerebbero falsi in una indole come la sua, nitida e decente. Cosí, egli raggiunge spesso quel sapore d'appagamento, che è indice della poesia riuscita; qualche sua lirica, come una morbida donna da lui descritta, riesce ad essere «beata di sé „.

GUIDO PIOVENE - *La Parola e il Libro*
Milano - Maggio 1927.

. . . Lo scrittore di Castelnuovo Garfagnana non astrae dallo speciale paese che lo circonda: l'alpe nativa si profila davvero sul suo orizzonte; e il fiume «ch'ora bacia un'aura ora una pianta saluta con murmuri di fronda», sentiamo che lo ha visto e carezzato con lo sguardo davvero. Ma, da poeta nato, li eleva e li trasfigura in una visione intima...

ALICE GALIMBERTI - *La Sentinella delle Alpi*
Cuneo - Dicembre 1926.

. . . . Dinanzi al volume del Dini si ha súbito l'impressione di trovarci in presenza d'uno spirito eletto: di un uomo che legge e studia i Classici, ma che attinge le sue ispirazioni dalla natura.

GIUSEPPE FUSAI - *L'Italia*
Benevento - Giugno 1927.

. . . Le liriche del Dini sono sempre melodiose e scorrevoli, ma di una tonalità sostenuta ed austera, senza svenevolezze o sdilinquementi...

GIOVANI BAISI - *Il Risveglio*
Cesena - Maggio 1927.

. . . . Il poeta, che si è affermato in altre creazioni lodevoli, non si smentisce con questa raccolta, che toglie a una immeritata dispersione questi saggi di un nobile spirito poetico, offrendoli a quanti aspirano, nel travaglio aspro della vita, a sollevare intelletto e cuore verso le forme elette dell'arte.

La Sera - Milano, Gennnio 1927.

E' certo uno dei migliori quaderni di poesia che il Cozzani, l'appassionato editore dell'*Eroica*, abbia messo fuori, per la sua *Collana di Corallo*.
Olinto Dini, in versi di squisita fattura classica e tuttavia di sapore moderno, vi esprime le sue comunioni con la natura e le sue freschissime gioie paniche, intramezzate qua e là da pause di melanconia e da note funebri. Poiché, anche nella serenità idillica della natura, càpita al nostro poeta d'incontrarsi spesso col dolore e con la morte.

Bilychnis
Roma - Giugno 1928.

5617

BIBLIOTECA DELLE FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA
TORINO

ALDO ORNO'

FINITO DI IMPRIMERE NELLE
OFFICINE DELLA "VARESINA
GRAFICA" IN VARESE
DA L'EROICA - MILANO
VIA FILODRAMMATICI, 5
IL 20 OTTOBRE DEL 1928

VIVA PER SEMPRE L'ITALIA
ALUNNA DELLA POESIA
E MAESTRA DEI POPOLI.